



Parquet europei per basket e pallavolo

Giovedì sul parquet per le nobili europee di basket e volley. Nell'Eurolega dei canestri, impegni esterni per le tre italiane. La Benetton gioca a Madrid col Real, la Teamsystem a Belgrado contro il Partizan, la Kinder a Lubiana contro l'Olimpia. Dei tre impegni, quelli di Bologna Virtus e Treviso sono ininfluenti: il primo posto nel girone intermedio è ormai conquistato. La Teamsystem

spara invece il primo colpo nel tentativo di raggiungere e superare l'Aek Atene e guadagnare la leadership nel proprio raggruppamento. Eviterebbe così un possibile derby fratricida nei quarti di finale. Anche nella Champion's League di volley impegnato esterno per i campioni d'Italia: Casa Modena gioca a Wuppertal contro il Bayer. Gli emiliani sono reduci da una sconfitta interna, figlia delle seconde linee schierate in previsione della Coppa Italia (poi vinta), ma l'impegno si presenta del tutto affrontabile.

Volley, a Cuneo la «Final four» Coppa delle Coppe

È stata assegnata all'Alpitour Traco di Cuneo l'organizzazione della «Final Four» di Coppa delle Coppe di pallavolo. La manifestazione si disputerà a Cuneo, il 14 e 15 marzo, nel palazzetto dello sport di San Rocco Castagnaretta. Le quattro squadre finaliste si conosceranno il 26 febbraio. «L'intenzione della società è di fare diventare le «final four» l'occasione per una grande festa della pallavolo».

Mantovani: «Boskov resterà ancora alla Samp»

Vujadin Boskov potrebbe restare sulla panchina della Sampdoria anche per il prossimo anno. Lo ha fatto capire lo stesso presidente blucerchiato Enrico Mantovani, in un'intervista a un'emittente locale. «Il suo contratto scade a giugno - ha detto - ma tutti conoscete Boskov, lui è già avanti nei programmi di quattro o cinque anni, in pratica non ho... alternative».



Juventus in vantaggio con Pippo Inzaghi, ma la Brescia non molla e con Savino agguanta il pareggio

La Leonessa si arrabbia e ingabbia la Signora

DALL'INVIATO

BRESCIA. «Venduto, venduto», grida la curva nord del Mompiano. Ed è il destino che si rinnova per gli arbitri destinati alla Signora. Dopo l'episodio con la Roma, lo scandalo va in scena a Brescia. Ma, stavolta, il risultato non suona come una beffa. Il Brescia pareggia ed esce a testa alta contro una Juventus dallo stato di grazia appena offuscato. Non è una partita da manuale quella che si apre al Rigamonti.

Affascina l'agonismo, deprimono la confusione, l'assenza di geometria, di profondità del gioco. Forse, con un Brescia che sceglie di produrre gioco in quantità, sacrificando qualunque stilema tecnico, è la Juventus che si adegua. Volontariamente e con l'idea di piazzare al momento opportuno il classico colpo d'incontro. Ormai, il guizzo a sorpresa è il pezzo a memoria che il gruppo di Lippi ha trasformato, affinato in arma letale. E le famose rondinelle rischiano di assaggiarlo proprio sul finire del primo tempo, sulla falsariga del copione riservato domenica scorsa alla Roma, se Cervone non fosse bravo a sventare la minaccia.

Una minaccia dal sapore epifanico nella forma e nei suoi protagonisti principale, quel SuperPippo che rifida la forza di gravità per girare di testa una palla che cerca come telecomandata l'angolino alla destra di Cervone. Quello che raccontiamo è il vantaggio della Signora. Una Signora che nei primi cinquanta minuti aveva, come abbiamo detto, giocato per smussare i conati aggressivi del Brescia, per spuntare i denti dei suoi assaltatori, di cui Hubner era la parte attiva e reattiva e Neri quella parte dispersiva e inconcludente. Comunque, insieme, mai complementari. Anche nell'azione incrinata, quella in cui Hubner, pizzicato in area dal primo e vero assist bresciano, trovava in Pablo Montero il Deschamps di turno, nell'argentino del mercoledì il francese della domenica, nel giocatore di calcio il prestigiatore d'avanspettacolo capace di ipotizzare di giorno Messina, di sera Bettin. Dalla tribuna, la sensazione di ingiustizia

BRESCIA-JUVENTUS 1-1

BRESCIA: Cervone, Bia, Adani, Savino, A. Filippini, E. Filippini, Diana (26' st Bonazzoli), Javoric, Kozminski, Hubner, Neri (36' st De Paola).

JUVENTUS: Rampulla, Birindelli, Iuliano, Montero, Torricelli, Di Livio, Deschamps (35' st Tacchinardi), Davids, Inzaghi, Zidane, Del Piero.

17 De Sanctis, 22 Pessotto, 6 Dimas, 8 Conte, 5 Pecchia, 18 Fonseca.

ARBITRO: Bettin di Padova

RETI: nel 1st, 6' Inzaghi, 28' Savino.

NOTE: Angoli: 6-4 per la Juventus. Recupero: 2' e 3'. Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori: 30mila. Ammoniti: Kozminski, Deschamps, Davids, Montero, Savino e Javoric.

verso il Brescia è netta. Ma la Juventus che cosa c'entra se i suoi arbitri al momento giusto si trovano sempre dalla parte sbagliata? Considerazioni che cominciano a diffondersi da quell'ottavo minuto del secondo tempo nel quale Hubner cade come una pera seccata in area.

Fino a quel momento, l'arbitro Bettin, lo stesso di Inter-Bologna per una singolare combinazione, aveva diretto la gara con polso e precisione, forse persino un tantino fiscale nei riguardi dei bianconeri, pescati a mulinare qualche calcione di troppo. Il primo a finire nella lista dei castigati era Deschamps (fallo su Adani), seguito da Davids per un'entrata tra vigore atletico e arti marziali su Kozminski, ai quali al 22' della ripresa si accompagna anche Montero per gioco falloso. Dunque? A questo punto, nel bel mezzo della commento, il Brescia spazza tutti e tutto, arbitro compreso, a dimostrazione che nel calcio è quantomeno deleterio soppesare con il bilancino ogni singolo episodio.

Al contrario, il calcio è solo la carta moschicida più bella delle emozioni. Tale è il gol di Savino che il Brescia merita al 28 tra un crescendo di applausi, tra la sicurezza che l'incantesimo è rotto. Raccontiamo l'azione: punizione di Antonio Filippini dalla destra, Savino in area, sgomitata, pesta qualche piede, ma quel che conta è che si alza mentre tutti stanno con il

naso all'insù a guardare la luna piena che sorride divertita. Chi non sorride è Lippi, che più che dal sigaro fuma dalle narici. E i suoi devono annusare l'aria se in rapida successione, Zidane ed Inzaghi lasciano il raddoppio con la stessa passione che si riserva ai gatti. Ed è soprattutto il francese ad eseguire uno spartito di prima grandezza, uno slalom in area bresciana che secca tutti come tordi, ma non l'altro dei gemelli, l'Emanuele Filippini, che salva sulla linea. Col tifo in crescendo è però la Juventus a salire ancora in cattedra: un minuto dopo Zidane, al 33', ecco il numero di Inzaghi, una girata al volo che gli fa lievitare il voto per due, per sé e per Cervone che risponde da pari a pari. Ultimi sussulti di una partita che ha cambiato improvvisamente registro, che si è inalberata come un puledro selvaggio. Se la Juve attacca, piazza ancora i suoi cannoni da campagna, se Inzaghi sbaglia una conclusione diagonale da posizione non facile, il Brescia replica colposo colpo, quasi avventatamente e comunque indifferente ai rischi di essere trafigo in contropiede. Una scelta di coraggio che paga e che dà prestigio a Ciapina Ferrario, grande goleador di un passato indimenticabile, arrivato solo tardivamente sul palcoscenico della grande ribalta. Ma, come si diceva un tempo, non è mai troppo tardi.

Michele Ruggiero

Filippini, i gemelli d'oro

Cervone 7: esce male su cross di Zidane e rischia il colpo mortale di Montero. Si rifà ampiamente su colpo di testa di Inzaghi.

Adani 6,5: controlla l'Inzaghi o il Del Piero con lo stesso zero con il quale 10 giorni fa marcava Ronaldo.

Bia 6: spazza l'area non appena fiuta il pericolo sotto forma di quadro d'autore...

Savino 7: si muove scaltamente, chiudendo largo sulle punte bianconere per evitare il dribbling letale fino scoprirsi letale per Rampulla.

Kozminski 5,5: lui e Di Livio si guatano a lungo, in calcagno ma distanti, come per un mutuo patto di non belligeranza.

A. Filippini 6: corre ventre a terra ma contro Torricelli i diesel sono un lusso.

E. Filippini 6: in bianconero Davids è un brutto cliente anche quando dorme. Così il gemello si adegua, per evitare incubi peggiori.

Diana 6,5: l'ordine per il «Primavera» è di quelli da far tremare i polsi: stoppare Zidane, il giocatore più in forma della Signora. (Bonazzoli dal 26' st. sv).

Javoric 6,5: la Juve gli esalta combattività e grinta

Hubner 6: con Iuliano, il vecchio caro Hubner imposta un duello a spazzi, ma corretto. Di Montero, non può dire lo stesso.

Neri 5: primo tempo anonimo, idem nella ripresa, forse per coerenza. (Dal 38' De Paola sv). [M.R.]

Ritorna tormento Torricelli

Rampulla 6: sostituisce degnamente il febricitante Peruzzi e para il dovuto sui tiri telefonici degli avversari.

Birindelli 6: non esce quasi o mai del suo guscio, pagato di non rischiare e far rischiare Rampulla.

Montero 5,5: svolto diligentemente il lavoro in difesa, consuma il suo surplus di energie davanti a Cervone.

Torricelli 6,5: punta il piccolo Antonio Filippini alla maniera del «ti spiezzo in due». Insomma, è ridiventato un tormento.

Di Livio 5,5: vale per soldatino, il commento su Kozminski.

Deschamps 6: inizia in maniera contratto, badando più a difendere per Emanuele Filippini, che a costruire la diagonale con Zidane. (dal 34' st Tacchinardi sv).

Davids 6: vagabonda in mezzo al campo, un pò sonnecchioso, poi quando «ringhia» su Kozminski, Bettin lo mette nella lista dei cattivi.

Zidane 7: nessuna distanza gli è più vietata nel lanciare i suoi compagni con la stessa precisione di un «quaterback».

Inzaghi 6,5: movimento continuo, secondo costume e senso di abnegazione, per sfiancare gli avversari. Il goal è il giusto premio.

Del Piero 5,5: in ombra, come gli accade quando la partita si fa confusa. [M.R.]

Primo gol italiano per l'ucraino Atelkin

La Roma «trova» un rigore e tutto diventa più facile

LECCE-ROMA 1-3

LECCE: Lorieri (43' st Aiard), Cyprien, Sakic, Bellucci, Rossini, Conticchio, Piangerelli, Giannini, Govedarica (3' st Casale), Atelkin (47' st De Francesco), Palmieri.

5 Baronchelli, 23 Viali, 17 Annori, 16 Rossi.

ROMA: Konsel, Cafu, Zago, Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio, Di Francesco (44' st Scapolo), Paulo Sergio (26' st Gautieri), Balbo (44' st Del Vecchio), Totti.

12 Chimenti, 16 Pivotto, 3 Dal Moro, 18 Helguera.

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate.

Reti: nel 1st 44' Balbo (rigore), 48' Di Biagio; nel 2st 33' Atelkin, 42' Gautieri.

Note: Angoli: 9-5 per la Roma. Recupero: 4' e 5'. Serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 10.500. Ammoniti: Conticchio, Zago, Di Biagio e Aldair per gioco falloso.

DALL'INVIATO

LECCE. La Roma affronta il piccolo trotto la trasferta di Lecce e mette sotto i salentini, ormai solo più volenterosi, con il minimo spreco di energie e con una bella mano dell'arbitro: probabilmente non sarebbe stata necessaria, ma c'è stata, e dopo aver pesato sul risultato, peserà nella polemica sulle sudditanze arbitrali che proprio il presidente romanista Sensi aveva infuocato dopo Juventus-Roma di domenica scorsa. La squadra di Zeman si presenta in campo con l'ultimo arrivato dei suoi brasiliani, Zago a fianco di Aldair al centro della difesa, e nei limiti del relativo impegno l'ex Sao Paulo e Palmeiras se la cava egregiamente insieme a tutti i compagni di reparto.

Anche da centrocampo in avanti i romanisti hanno vita facile, ed anzi la pochezza degli avversari mette fatalmente in luce tanto qualche gemma di Totti quanto qualche sviazione di Tommasi. Di fronte a Balbo & Co. sta una squadra piccola, senza apparente capacità di reagire alla sua classifica, come rassegnata ad incamminarsi dietro al Napoli verso la serie B. Non si è avvertito pathos nemmeno nella prestazione di Giannini che per la prima volta incontrava la squadra alla quale è legata tutta la sua gloria calcistica: ha trotterellato a centro-

campo toccando pochi palloni e non esercitando apparentemente neanche una guida «morale» sui suoi giovani compagni di squadra. Eppure la Roma ci ha messo tutto il primo tempo per portarsi in vantaggio ed ha avuto appunto bisogno di un rigore dubbio (per non dire inventato) per sbloccare il risultato. È accaduto al 41': su un cross dalla destra alla palla, allontanata dall'area lecce da Cyprien, era già a centrocampo quando ci si è accorti che l'arbitro Raccaluto stava indicando il dischetto per un contatto, sfuggito a tutti (Govedarica-Di Biagio).

Due lunghi minuti di contestazioni dei giocatori salentini e della curva Nord, e finalmente Balbo poteva battere a mezza altezza alla destra di Lorieri. Due minuti dopo, in pieno recupero Di Biagio, servito da uno splendido cross di Totti dalla sinistra, davaleggiando indiscutibile al risultato, schiacciando di testa nella porta lecce. Nel secondo tempo la Roma lascia al Lecce l'onore di fare la partita, poi al 33' in modo un pò casuale, favorito da uno scontro tra Palmieri e i due centrali della Roma, Atelkin (primo gol italiano) si trova tra i piedi un pallone che è impossibile sbagliare. Al 41' ci pensa Gautieri, dopo un triangolo con Balbo, a ristabilire le distanze con un difficile tiro sul primopalo.

Luigi Quaranta

La squadra di Eriksson si candida prepotentemente al ruolo di terzo incomodo. Gottardi ancora in gol

Doppio Nedved e la Lazio sogna

ROMA. Forse i tifosi della Lazio lo sapevano: hanno disertato l'Olimpico per la sfida di metà settimana. Sapevano che la partita avrebbe regalato loro le «solite» soddisfazioni. Ossia, i tre punti in palio. Contro l'Empoli, però, i biancocelesti hanno faticato da matti per riuscire a trovare il bandolo della matassa. Quarantacinque minuti pieni per capire il gioco dei toscani, ottimamente messi in campo da Spalletti. Non inganni il punteggio, però, perché la Lazio ha sì meritato la vittoria ma, dall'altra parte, l'Empoli ha creato più di un grattacapo ai difensori in linea della Lazio. Lo dimostrano i primi 10' della gara, gestiti amille all'ora dall'Empoli che ha tentato di cogliere impreparata laretroguardia laziale. Obiettivo non riuscito. Così, lentamente, i ragazzi di Eriksson hanno trovato la via giusta per servire Mancini in avanti e coprire gli spazi che via via si aprivano di fronte a Marchegiani. Dai piedi dell'ex sampdoriano sono partite le azioni più pericolose della prima metà del match. Scatti (breve, per carità)

e pallonetti velenosi hanno impreziosito la sua apparizione serale. Da incorniciare gli assist per Fusere Casiraghi incapaci, però di finalizzarli a rete. Così ci ha pensato Pavel Nedved ad infilare la rete dell'incolpevole Roccatti al 17' con un gran tiro da traverso sinistra. L'Empoli? Sapeva di non poter uscire dall'Olimpico senza subire almeno un gol ed ha continuato nella sua opera di percussione. Velocità e concretezza, ecco le frecce nell'arco dei ragazzi di Spalletti. Pressing assfiancato e grandi galoppe dalle parti di Pancaro, zona della difesa laziale più perforabile. Esposto, Ametrano e Cappellini, ecco i cognomi dei giocatori toscani più pericolosi. E proprio da un guizzo di Cappellini è arrivato il momentaneo (e meritato) pareggio empolese. Un colpo di testa preciso su un calcio d'angolo di Pane con Marchegiani colpevolmente spostato sul palo opposto. Per riprendersi dal colpo subito i padroni di casa hanno speso più del lecito, tutta «colpa» dei tocchi di prima intenzione firmati Empoli che non

LAZIO-EMPOLI 3-1

Lazio: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Chamot, Fuser, Venturin, Jugovic (49' Marcolin), Nedved, Casiraghi (46' st Gottardi), Mancini (1' st Boksic).

22 Ballotta, 20 Grandoni, 3 Lopez, 5 Favalli.

Empoli: Roccatti, Fusco, Baldini (29' st Martusciello), Bianconi, Ametrano (27' st Cribari), Pane, Ficini, Tonetto, Esposito (25' st Florjancic), Cappellini, Bonomi.

34 Kocic, 8 Bettella, 36 Lucenti, 33 Bisoli.

ARBITRO: Borriello di Mantova.

RETI: nel 1st, 16' Nedved, 34' Cappellini; nel 2st, 9' Negro, 48' Gottardi.

NOTE: Angoli: 5-2 per la Lazio. Recupero: 2' e 4'. Serata umida, terreno in discrete condizioni. Spettatori 35 mila. Ammoniti: Pane per fallo di mano e Nedved e Tonetto per gioco falloso.

poco hanno messo in difficoltà la manovra laziale, lenta e prevedibile nonostante la bella prova di Nedved e Mancini.

Così Eriksson è corso ai ripari e nella seconda frazione ha gettato nella mischia Boksic togliendo dal rettangolo di gioco Mancini. Ed è stato pro-

prio il croato a scaldare le mani di Roccatti con un paio di bordate dalla piccola distanza. Con Nedved in cabina di regia la Lazio è riuscita ad organizzarsi e mettere alle corde l'Empoli, sempre pronto a ripartire in contropiede. Troppo poco, però, perché la difesa laziale ha arginato con

Lorenzo Briani

Nedved e Mancini irresistibili

Marchegiani 5: fuori posizione sul gol di Cappellini.

Pancaro 5: sempre in ritardo, ne azzecca davvero poche.

Nesta 6,5: qualche sbavatura ma in difesa è il migliore.

Negro 6: corre molto senza creare problemi.

Chamot 5,5: non è la sua serata, Esposito gli crea fin troppi problemi.

Fuser 6: una volta correva e segnava.

Venturin 6: di stima.

Jugovic 6: non impeccabile (dal 95' Marcolin: s.v.)

Nedved 7,5: segna e cerca di far segnare anche i compagni.

Casiraghi 5: inconcludente.

Dovrebbe creare spazi o segnare. Non ci riesce (dal 84' Gottardi 6,5: gran gol)

Mancini 7: inventa l'azione del primo gol (dal 46' Boksic 6: gli è mancato il gol)

Roccatti superlativo Male Fusco

Roccatti 7: incolpevole sul gol, riesce a mantenere i nervi freddi nei momenti difficili del match.

Fusco 5,5: piedi ruvidi e polmoni grandi così.

Baldini 6,5: ha a che fare con Casiraghi e lo sovrasta con i piedi e di testa (dal 76' Martusciello: s.v.)

Bianconi 5,5: niente tocchi di fino

Ametrano 6: è la spina nel fianco della difesa laziale (dal 71' Cribari: s.v.)

Pane 6: inventa azioni gol e spreca più del lecito

Ficini 6,5: molto movimento e poca fantasia.

Tonetto 5,5: chi l'ha visto?

Esposito 6,5: corsa e piedi buoni (70' Florjancic: s.v.)

Cappellini 6,5: veloce e concreto.

Bonomi 6: spesso in ritardo nei contropiede.